

IL BAGCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 } Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 } Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 } In terza » » 40 »
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 16 Dicembre

Essendo verso la fine l'anno 1880 si pregano i signori Abbonati in arretrato di pagamento a voler mettersi in regola entro il corrente dicembre a togliimento di sospensione o ritardo nell'invio del giornale.

L'Amministrazione

La questione Antisemitica

Rispondiamo all'egregio nostro corrispondente romano.

La confutazione ch'egli fa del nostro articolo non ha persuaso noi — tal quale come il nostro articolo non aveva persuaso lui: nè certo le poche parole che aggiungiamo ora potranno persuaderlo, avvegnacchè sia conseguenza di ogni discussione questa, che ciascuno resta fermo nei propri convincimenti.

E vattel'a pesca chi ha ragione.

Di questa polemica tranquilla e serena — come sempre dovrebbero essere le polemiche — noi non porgiamo venia ai lettori — poichè non havvenne alcuno che non comprenda l'alta importanza etica e politica di questa questione e non comprenda del paro come quanto più se ne discute, tanto meglio è.

Le accuse che muove a noi il nostro corrispondente, tirando le somme, si riducono ad una:

— Voi avete fatto un questione religiosa mentre la questione è eminentemente sociale.

Rispondiamo subito.

Anzitutto nel nostro articolo noi abbiamo trattato della questione antisemitica in Germania, laddove essa divampò nei conciliaboli, nei congressi, nelle lotte, nelle ingiustizie — nè ci occupammo della questione nel residuo d'Europa, in cui essa, se pur c'è, si mantiene latente nè accenna a proromper per ora.

E può l'egregio amico nostro affermare che in Germania appunto, più che politica e sociale, la questione non sia religiosa?

Chi la solleva?

Un prete — e che prete! — Adolfo Stöcker, il predicatore di Corte.

Dove la solleva?

In una chiesa — e che chiesa! — la cappella di Corte.

Chi la fa sua e la porta al Landstag?

Il partito conservatore.

Chi si alza a difenderla nel Landstag medesimo e ottiene la deliberazione che noi approvammo?

Il partito liberale.

Non havvi bisogno di dirne di più per dedurre che la questione era religiosa e che noi trattando della questione là, ov'essa si estrinsecava sotto quest'aspetto, dovessimo come tale appunto considerarla, schierandoci naturalmente da quella parte donde si innalzava un

altro inno a quella Dea per cui noi tutti giuriamo e a cui tutti sacrifichiamo: la libertà.

Ed è ben certo il nostro egregio confutatore che il suo esame di coscienza sia riescito proprio sincero, siffattamente da escludere persino quel dubbio al quale egli stesso accenna, che cioè il pregiudizio religioso non si sia aperto un adito anche nell'animo suo, come in quello di ognuno che scende a lizza in questa questione?

Si ha un bel sentirsi l'animo agguerrito dal dubbio ed avvalorato dalla fede in una religione sola, quella del proprio dovere — ma vi hanno dei pregiudizii ereditari che restano nel sangue come la tisi e la sifilide, e che non basta a discacciare talora, nè la ragione educata a convinzioni positive e sicure, nè il soffio vivificatore della età nuova, che ha sbandito solennemente ogni e qualunque pregiudizio.

E noi affermiamo — ed è non una frase ma un convincimento questo che altamente esponiamo — che il fondo della questione, anche al di là della Germania — ove lo è indubbiamente — è religioso.

Ci dice il nostro caro avversario d'oggi, amico ieri e sempre:

« — Che cosa fecero gli ebrei dell'obbiettivo primo e categorico della moderna società — il denaro — dopo che essi furono parificati agli altri cittadini? »

Prima di rispondere muoviamo alla nostra volta una domanda.

Che cos'è quel denaro per gli israeliti?

Ed è la storia che ci risponde — una triste storia, la cui memoria è vergogna e pare esagerazione.

Quel denaro è il frutto della usura — quasi sempre — a cui gli ebrei si dettero perchè la stupida ferocia religiosa — la più crudele di tutte — loro interdisse le arti liberali, i traffici onesti, il lavoro che allietta chi lo compie, e li obbligò a divenire usurai, personificandoli in quelle laide figure di vecchi aggrinziti, che le vecchie incisioni ne rapportano, intenti a pesare l'oro trafugato, e fors'anco a limare le monete stesse, — pericolo da cui almeno ci ha liberati il corso forzoso.

Ma chi può dire che avanti le persecuzioni dell'Evo Medio e di parte di quello che s'appellò pomposamente moderno, quasi il primo colpo di cannone avesse dileguata tutte le nebbie dell'antichità, gli ebrei avessero questo istinto di cupidigia? chi può affermarci che essi portavano l'istinto dell'usura, dell'ipocrisia, della menzogna, restando sino dagli antichi patriarchi, e che non furono le persecuzioni secolari che lo inestaronero nell'animo loro?

Oggi — lo abbiamo ammesso ancor noi — l'istinto della speculazione trapela nella casta giudaica, e con questo quello conseguente dei

subiti guadagni, — ma di fronte non abbiamo noi spettacoli di beneficenza, che apprendono il loro dovere ad ortodossi di qualunque religione?

E d'altro canto di fronte agli ebrei che falliscono, a quelli che arricchiscono, a quelli che prestano al cento per cento, e a quelli che fondano Banche, noi abbiamo cristiani che fanno precisamente lo stesso e peggio ancora, e non hanno nemmeno il beneficio di una giustificazione che risale ad un passato remoto, ma che non è meno attendibile e vera.

Si vuole una guerra contro l'affarismo che specula, sottraendo la ricchezza ai bisogni comuni e a quella guerra ci stiamo — e avvegnacchè essa sia guerra santa, la combatteremo, come indirettamente la combattiamo da anni, con l'ardore che ci dà la coscienza di noi stessi, e la fede nei nostri principi.

Ma sia guerra giusta; non pretesto a guerra d'altro genere in cui noi, soldati della libertà, non bruceremo certo le nostre munizioni — colpisca d'essa l'affarista ebreo, come l'affarista ortodosso, smascheri l'usuraio dell'una fede o dell'altra o di nessuna — ma si colpisca e si smascheri perchè è affarista od usuraio, non perchè egli si chiama *Israel* e noi *Cristo*.

Ecco la questione sociale e politica!

Del resto non è che gli ebrei siano solo e sempre banchieri e che la loro attività « non si sia manifestata negli altri rami dello scibile umano, non escluso il sentimento patriottico. »

Ciò è esagerato — e nelle lotte di qualsivoglia genere le esagerazioni sono ingiuste.

Esaminiamo la storia delle letterature e del progresso delle scienze in tutto il mondo e vedremo come — stabilite le proporzioni — gli israeliti abbiano recato non meno degli altri il loro contingente nelle opere della mente.

Esaminiamo i nomi di coloro che hanno dato la vita per la loro patria e — sempre nelle proporzioni dovute — vedremo che gli israeliti hanno fatto ancor essi il loro dovere di cittadini: e ricorderà certo il nostro egregio corrispondente che ebbe la ventura, la quale a noi non concesse l'età, di combattere per la nostra indipendenza, di aver avuto a compagni — nè ultimi per santa abnegazione di sé — degli ebrei.

Esaminiamole pure le statistiche — ma non una sola, tutte — e si vedrà come assolutamente la tesi che noi sosteniamo sia giusta, perchè ha il suo fondamento nell'universa eguaglianza.

Il nostro confutatore soggiunge che sarebbe dovere della stampa di riprovar la condotta degli ebrei, per renderli migliori di quello che sieno al di d'oggi.

Non crediamo che il compito della stampa si limiti a ciò.

Essa deve — come accennammo di sopra — laddove il putrido ammorbato, sferzare senza ritegno e senza misericordia, ma senza restrizioni pur anco.

Venga da un ebro o da un ortodosso ciò che è male è male e va stigmatizzato egualmente come ciò che è bello ed onesto noi, cronisti quotidiani, consacriamo colla nostra parola al plauso ed all'ammirazione.

E deve soprattutto la stampa per essere all'altezza della sua missione sovranamente civilizzatrice, spezzare le sue lance più acute contro coloro che ammettono ancora altre disegualianze oltre quelle che l'ingegno nelle sue gagliarde estrinsecazioni e l'onoratezza nelle sue ammirande ritrosie, procurano all'uomo.

E per conto nostro alla polemica mettiamo punto e punto fermo!

RASSEGNA ESTERA

Lo scandalo Gambetta-Rochefort è quello che più interessa la pubblica opinione; lo si considera la morte di Rochefort, che rimane proprio schiacciato.

Però l'importanza dello scandalo origina dalla violenza di Rochefort; a nostro parere senza questa sua violenza la cosa sarebbe stata messa in tacere, e da qui a poco Rochefort sarebbe tornato nel pristino favore del pubblico; poichè in fine dei conti il chiedere la interposizione di un amico, come gli era allora Gambetta, trattandosi di questione di vita, non era poi cosa tanto infame. Quello di Rochefort fu quindi un vero suicidio!

Nè si dica che di ciò non dovremmo occuparci perchè cosa di politica interna nella Francia. Invece la lotta fra le due personalità deve avere la massima influenza sul rimanente dell'Europa; che se vedemmo la politica di Gambetta dopo il discorso di Cherbourg e la missione Thomassin eclissarsi, ciò fu una conseguenza della opposizione di Rochefort. Messo a parte quest'uomo, il Gambetta avrà di nuovo il campo per agire più francamente. L'Europa quindi deve assai prendere a cuore lo scioglimento di una vicenda che sembra tanto personale.

Altra questione personale è quella dell'attentato di Bukarest contro Bratiano.

Quest'uomo ebbe troppa parte nelle ultime vicende che portarono la Rumenia al punto d'oggi e troppo influisce nella questione danubiana perchè l'attentato contro la sua vita non avesse a destare attenzione. Se ne rilevò poi quanto egli sia amato nel paese.

Dall'Inghilterra si sa che temesi una crisi ministeriale. Le cose irlandesi sono difatti giunte a tale punto che alcuni ministri vi vogliono sospendere alcune libertà; altri invece vi si oppongono.

Per pronunciarci attendiamo notizie più esatte.

CORRIERE VENETO

COLLEGIO

CITTADELLA-CAMPOSAMPIERO

All'Albergo della Stella in Camposampiero tennesi ieri mercoledì (15) una radunanza di elettori liberali. Respinta l'idea dell'astensione, gli stessi elettori si pronunciarono unanimi (meno un voto) a favore dell'ing. Giovanni Squarcina.

Era da alcuni sollevato il dubbio se convenisse ulteriormente portarlo dopo la pubblicazione della sua lettera in cui pareva declinasse l'onorevole incarico.

Ma saggiamente fu risposto che il nome suo era ormai corso fra tutti gli elettori liberali, i quali riconoscevano che nessuno com'egli avrebbe potuto conoscerne i bisogni e gli interessi, mentre in ogni operazione si avrebbe potuto fare a fidanza coll'integrità dell'animo suo.

Quanto poi alla sua rinuncia nessuno dubitava che di fronte ad un esplicito attestato di fiducia dei suoi elettori egli desisterebbe da un proponimento che, più altro, fu la conseguenza di una modestia un po' spinta. Di fronte alla riforma elettorale ed alla abolizione del corso forzoso, brevissima d'aggiunta dovrebbe essere l'opera del deputato, perchè dopo i due solennissimi voti la Camera attuale verrebbe indubbiamente sciolta.

Nel seno dell'assemblea ci fu chi tentò nuovamente giocare questa dichiarazione di rinuncia: ma gli oratori tutti, trattando dell'argomento, non si curarono nemmeno di onorare quelle parole di una risposta qualsiasi.

Era il buon senso degli elettori liberali che, non spaventati da incagli e difficoltà d'ogni sorta, si pronunciavano senza reticenze pel nome dell'ing. Giovanni Squarcina, siccome quello che nell'attività del suo passato rappresenta la migliore garanzia per il raggiungimento dei voti per l'avvenire.

L'assemblea fu ordinatissima.

Presiedeva l'avv. Domenico Cantele, elettore di Borgorico. L'avv. Giovanni Rossetti parlava in nome degli elettori di Cittadella, i quali già in precedenza si erano pronunciati in pro' dell'ing. Squarcina, ed ora sempre più vanno per lui accalorandosi.

La sera stessa l'Associazione progressista, udita la relazione del proprio Comitato, deliberava il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Costituzionale Progressista di Padova,

« considerato che è suo compito di appoggiare specialmente col suo voto la scelta fatta dagli elettori liberali dei collegi della provincia;

« considerato la persistenza degli elettori liberali del Collegio di Cittadella-Camosampiero nel sostenere, ad onta della sua lettera di rinuncia, la candidatura dell'ingegnere Giovanni Squarcina, come è manifesto anche da recenti deliberazioni di Assemblee;

« considerato che il candidato proposto e pel carattere integerrimo e pei conosciuti suoi principii liberali rappresenta il programma dell'Associazione, mentre per la sua attività e le sue cognizioni tecniche e per la sua grande esperienza è il più adatto a difendere in Parlamento i principali interessi del Collegio,

« fa voti per l'elezione del candidato stesso ed invita gli elettori liberali a raccogliere i loro suffragi sul nome dell'Ingegnere Giovanni Squarcina. »

Due nomi ormai si stanno di fronte: quello dell'ingegnere Giovanni Squarcina, e quello del cav. Antonio Tolomei.

Il secondo è iscritto a quel partito che combatte l'abolizione del macinato, ed ora si oppone alla riforma elettorale e porrà intralci all'abolizione del corso forzoso; gli elettori sono sicuri che il secondo voterebbe tutte queste riforme.

Il Tolomei, quando fu deputato di Montebelluna, mostrò di non volersi occupare degli interessi dei suoi elettori; lo Squarcina è troppo conosciuto in tutto il collegio per la sua infaticabilità, per la esatta conoscenza del luogo, per i tanti tratti di gentilezza e premura per i quali si legò ogni cuore.

Quegli elettori non possono ormai esitare nella scelta: mentre pel Tolomei stanno tutte le memorie di un doloroso passato, stanno invece collo Squarcina la sicurezza dell'avvenire, la tutela dei propri interessi, e gli stessi doveri di simpatia e gratitudine.

Da Venezia

15 dicembre

Io domando scusa ai lettori del *Bacchiglione* del mio lungo silenzio, essendo convinto però che nessuno avrà sofferto grave rammarico della dimenticanza in cui tenni da gran tempo in qua codesto giornale. Sia detto intanto a onor del vero che se non iscrissi la colpa non fu tutta mia. È certo che un po' di pigrizia m'avrà tenuto lontano da loro, ma è certo altresì che, pur avendone avuta la voglia, io non avrei saputo su che cosa intrattenerli.

Qui a Venezia la nebbia ne fascia il corpo e l'anima si da cullarsi beatamente in un profondo sopore, tanto più grato in quanto quelli che debbono far qualche cosa, facendola a stento e male, non si notano le miserie nostre che a traverso una lente di noia. E la noia, tutti quanti lo sanno, fa parer male soggettivo quel che esiste invece nell'obbiettivo.

Venezia è sempre però la città dei grandi propositi. S'istituì un comitato per la navigazione, e pareva veder tinto novamente di rosa il cupo orizzonte; c'era il forte proposito di ritornare l'antica città marinara agli oceani infiniti, vera e sola fonte di lucro per essa e per i suoi molteplici bisogni, e fu speranza vivificante. Ah! Il comitato da prima così operoso oggi dimentica il suo nobile obbiettivo, e lascia andar l'idea con le grucce, e la fa camminare a sghimbescio, come chi si sente piegare le gambe.

S'istituirono due comitati anzi tre, per tre monumenti. Quello del Goldoni, quello del Tomaseo, e quello del Sarpi. Chi sa più dove siano andati a finire? C'è la lontana speranza che all'epoca del Congresso Geografico si scoprirà il monumento al Goldoni, ma degli altri due nessuno parla più con fondamento.

E si, che a frà Paolo, la più colossale figura di Venezia, in tutti i tempi, si avrebbe dovuto pensare ben prima

Appendice del *Bacchiglione* N. 61

UNA

VENDETTA ORIGINALE

— A che farne? rispondeva Crettè; non è ben meglio l'esser padroni in casa propria, come Ruggero, che obbedire ai noiosi capricci di un vecchio re, sempre di cattivo umore e cui nessuno è più capace di divertire, nemmeno madama di Maintenon? Quanto all'appartamento, voi ne avete qui dieci ben più comodi, ve ne rispondo io, che non lo sieno quelli di Versailles. Passi ancora se si desse ad Anguilhem un reggimento; ma, corpo di tutti i diavoli, benchè egli sia bravo come Alessandro, come Annibale e come Cesare tutti in fascio, non mi pare ch'abbia la più piccola vocazione per la guerra. Ne avevo uno, io, dei reggimenti: ebbene lo ho venduto. Riprenderò l'attività quando madama di Maintenon non sarà più al ministro della guerra.

— Voi, signore — rispondeva bruscamente Silvana — voi avete gustato tutti i piaceri e tutti gli onori e comprendo che ne parliate così; ma d'Anguilhem ed io siamo novizii e ne abbiamo sete.

Crettè fissava allora sull'amico uno sguardo interrogativo e Ruggero rispondeva a quello sguardo con un gesto di diniego. Silvana, sconfitta,

d' adesso, onde il viaggiatore non dovesse con vergogna nostra ammonirci fortemente del vergognoso obbligo.

L'altro giorno ruinò tutto d'un colpo il campanile di Santa Ternita. Io domando a che scopo esiste in Venezia una commissione edilizia se con grave danno de' cittadini crollano gli edifici così come quello di Santa Ternita. Fortuna che non s'abbiano a lamentare disgrazie, ma non poteva mo' crollare mentre gl'inquilini (si noti che in quella torre sconnessa e cadente vivevano parecchi, adoprandola come casa) dormivano pacificamente? Il marchese Colombi diceva che le accademie si fanno o non si fanno, e questo sarebbe il caso di ripeterlo per le commissioni edilizie.

Ieri sera vidi il magnifico libro sul *Tiepolo* edito dall'Ongania. Il libro è quel che di più bello si può vedere e costa 200 lire. I quadri del *Tiepolo* riprodotti in eliografia son così bene riprodotti da strappare un grido d'applauso.

Precede la galleria uno scritto sul *Tiepolo* di P. G. Molmenti; appena l'abbia letto ve ne dirò il parer mio che spero conforme a quello dei quadri.

Paolo Lucio

Belluno. — La scorsa domenica tre famiglie di braccianti del bellunese, composte di 14 persone, fra le quali 5 donne, partirono per l'America.

— La Provincia di Belluno ha da Roma che il ministro Baccarini non ritirerà il progetto di legge per far dichiarare nazionale la strada che dai Piani di Portis mette a Montecroce, essendo egli disposto ad accettare quella qualunque ragionevole modificazione al tracciato che venisse proposta e sostenuta alla Camera.

Su questo argomento il *Giornale di Udine* annuncia essersi tenuto a Ovaro un Comizio dei comuni del Canale di Gorio per protestare appunto contro le intenzioni del ministro di ritirare il suddetto progetto di legge.

Cornuda. — Nell'adunanza tenuta domenica a Cornuda fra i rappresentanti delle provincie di Treviso e Belluno, onde stabilire il riparto delle spese per la ferrovia, non si poté venire ad alcun accordo. Perciò il riparto dovrà farsi dal Governo, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Consiglio di Stato e i Consigli provinciali di Treviso e Belluno.

Udine. — Si incominciarono i restauri del grand'arco di mezzo della Loggia S. Giovanni. Scavando nella piazzetta per piantare i pali, si trovò un'antica chiave di m. 50 per 60.

Vicenza. — Le autorità governative, comunali, militari di Vicenza, i municipi di Venezia e di Schio, le associazioni politiche, operaie, artistiche, le scuole ecc. concorsero ieri al trasporto delle salme di Lodovico e Va-

andava a trovar suo padre e lo spinse alla carica; messer Boutau alla sua volta faceva avanzare il signor di Royancourt.

Ne avvenne che un giorno di pranzo, ci pare in mercoledì, il signor di Royancourt, che mangiava di magro quattro volte per settimana, affettò di non prender che del pesce e rimproverò al cavaliere, con gentilezza ma con severità tuttavia, il poco conto in cui teneva i comandamenti della Chiesa.

Crettè e i suoi amici s'aspettavano che d'Anguilhem rispondesse fuor dei denti a quell'importuno; ma aspettarono alquanto; infine Ruggero rispose, ma meno vivamente di quello che non lo meritasse la sconveniente osservazione del marchese.

— Suvvia — disse a bassa voce Crettè all'amico — noi andiamo giù e Royancourt sale in favore; diffidati, Ruggero, diffidati che ci fanno fare ciò che vogliono.

Per vero il signor di Royancourt era divenuto un commensale di casa; esso arrivava in grande equipaggio con cavalli magnifici e valletti insolenti. Silvana sapeva da lui tutte le notizie del gran mondo in cui bruciava dalla voglia di entrare e che le era chiuso dinanzi, come uno di quei giardini incantati delle *Mille ed una notte* che sono guardati da un drago.

Il drago che le proibiva l'entrata in questo giardino, era il marchese di Crettè; quindi ella lo odiava cordialmente.

Da parte sua Ruggero cominciava a

lentino Pasini nel cimitero di Vicenza. Lo scultore Armano eseguì il monumento della famiglia Pasini.

La cerimonia riuscì solenne. Alla bandiera di Venezia fu dato il posto d'onore.

— La deputazione provinciale approvò che il comune di Brendola contragga un mutuo passivo di l. 19,000, Poiana Maggiore un altro di 8000, Montecchio un'altro di 66,292.

— L'altra sera, nella Palestra comunale fu inaugurato il Corso ginnastico della Società Umberto I. Il maestro Eugenio Pavinato presentò dei bravi allievi. Lesse un discorso il sig. Bertoldi, segretario del sodalizio.

— La stagione di Carnevale all'Ererenio comincerà colle *Donne curiose* di Usiglio.

CRONACA

Associazione progressista.

— L'Associazione progressista nella seduta di ieri sera (15) udì la relazione del suo Comitato elettorale pel collegio di Cittadella (V. alla rubrica *Collegio Cittadella-Campusampiero*).

Trattò poscia di varie sue pendenze interne.

R. Università. — (Comunicato).

Non è affatto conforme al vero la voce, accolta da qualche giornale d'altra città che sia diminuito in quest'anno il numero de' nostri studenti universitari. Questo numero, che non si può dire ancora definitivo, ascende oggidì ad 857. È poi indubitato che la cifra degli iscritti risulterà superiore a novecento, tostochè possano esser tolti gl'impedimenti legittimi, che costringono tutti gli anni un certo numero di giovani a ritardare alcun poco la regolare iscrizione.

Tasse di macellazione. —

Contribuenti, state allegri!

Non basta l'aumento dei dazi! Col capo d'anno è aumentata anche la tassa di macellazione sui buoi, manzi, vacche, tori, vitelli, pecore, agnelli, castrati e suini!

Contribuenti, state allegri, e ringraziate la compagnia Piccoli e consorti!

A proposito dei furti ferroviarii. — L'argomento dei furti ferroviarii fece per troppo tempo le spese ai pubblici lamenti; quest'argomento si presta moltissimo a svariate considerazioni d'ogni specie, in ispezialità a motivo degli arresti fatti.

I negozianti di Padova e della provincia, devono invero esser grati al locale ufficio di P. S. che ha scoperto il male ed ha agito con energia, e senza riguardo veruno. Qui però non devesi arrestare la cura del pubblico in materia così vitale.

Per avere quella sicurezza tanto necessaria al commercio nelle spedizioni occorre che le autorità di Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Treviso, Ro-

veder chiaro in tutto questo maneggio ed il nuovo venuto lo seccava assai.

— Questo Royancourt mi annoia maledettamente, disse una mattina al suo amico, egli ha condotto ieri mia moglie e mio suocero da quel gesuita di Letellier; tutte queste capuccinate non mi garbano.

— Ebbene, tienti lontano da costoro, disse Crettè che era sceso con Ruggero alla più cordiale familiarità, conduci Silvana in Turenna, lasciami pieni poteri e durante la tua assenza, sta sicuro che farò cosa pulita.

— Perbacco la è una buona idea! disse Ruggero.

Su di che preparò ogni cosa pella partenza, ma senza dir nulla a nessuno; soltanto due ore prima di salire in vettura pervenne Silvana che la conduceva in campagna.

Silvana rimase atterrata da questo colpo d'audacia, di cui avrebbe creduto incapace suo marito, poi volle combattere la di lui risoluzione, ma Ruggero la tenne ferma; pianse, ma Ruggero fu insensibile alle sue lagrime. Venne il momento fissato e convenne partire senza ricevere i saluti di messer Bouteau, nè quelli del signor di Royancourt.

— È una enormità, disse Silvana montando in vettura.

— Ma, rispose il cavaliere accomodandosi al suo fianco, ma, cara mia, poichè voi state bene, me lo avete assicurato, in qualunque luogo sia io pure, di che cosa vi lagnate? Vediamo.

vigo e Bologna facciano anch'esse delle investigazioni e sorvegliano i magazzini delle ferrovie; e l'amministrazione ferroviaria provveda a purgare il suo personale, perchè si verificano tuttodi ammanchi specialmente nei recipienti di vini, spiriti ecc.

Anche il pubblico non deve trascurare e il suo interesse e il bene generale: ognuno che va a ritirare merci sia alla piccola che alla grande velocità, deve esaminare i colli, farli pesare, e se riscontra danno e alterazioni far erigere immediatamente il verbale, domandare il compenso, o rifiutarsi allo svincolo della merce.

Tutto ciò è consentito dai regolamenti ferroviarii, e facendo così, il rimedio verrà presto perchè l'amministrazione ingolfata da reclami e imbarazzata nei magazzini delle merci giacenti, provvederà subito a garantire le spedizioni, e pagare i danni con più giustizia e sollecitudine di quella usata finora.

Santo Iaderrie. — Nell'annunciare sotto questo titolo la comparsa di una Società operaia promossa dai clericali di Padova, fu nominato, per una certa funzione religiosa, la chiesa di S. Sofia, mentre invece tale funzione ebbe già luogo nella chiesa di Ognissanti.

Siamo pregati di questa rettifica che nulla toglie alla sostanza del nostro articolo.

Teatro Garibaldi. — Annunciamo colla certezza di vedere un teatro anche più bello del solito, che stassera ha luogo la beneficiata della signora Massucci-Tani colla rappresentazione di quel gaio *Matrimonio fra due donne* e la prima del ballo *L'orfana di Ginevra* ovvero *l'ombra di un vivo*.

Diario di P. S. — Fu arrestato un questuante, degli Esposti di Bologna. Del rimanente nulla affatto di nuovo.

Una al di. — Oggi una sciarada:

Quando PRIMO era un guzzolo
L'uomo dell'ALTRA in TUTTO
Diventa caro, amabile,
E bello ancor se è brutto.
Ma se il SECONDO involasi,
Quaggiù nulla si trova,
Fin la beltade ofuscasi,
E il buon voler non giova. (P.F.)

Spiegazione della sciarada precedente:

Pa - strano.

Bollettino dello Stato Civile

del 14

Nascite. — Maschi 3 — Femmine 3

Morti. — Agugiaro Luigia di Luigi, d'anni 3 e mesi 4. — Girotto Giovanna fu Luigi, d'anni 16, casalinga, nubile — Cainato Antonietta di Francesco, d'anni 6 e mesi 9. — Zandegù Antonio fu Giovanni, d'anni 81, bovajo, vedovo — Marini-Zabeo Elisabetta fu Domenico, d'anni 70, industriale, vedova. — To-

— Potevate almeno prevenirmi, signore perchè potessi accomiarmi da mio padre e da' miei amici.

— Impossibile, caro angelo, l'idea di partire è venuta anche a me al momento in cui ve l'ho comunicata.

— E resteremo molto tempo nei vostri possedimenti? Vi prevengo subito io che odio la provincia.

— Ma nulla ci costringe a restarvi eternamente. Noi ci resteremo finchè ci accomoderà a tutti due.

E, con ciò, il postiglione sferzò i suoi cavalli e la vettura partì al gran galoppo.

Alla quarta posta si fermarono per pranzare; Silvana domandò il permesso di dar proprie notizie a suo padre, a che Ruggero non si oppose affatto.

Ella allora scrisse una lettera di cui Ruggero ebbe la delicatezza di non voler conoscere il contenuto; tuttavia, terminata che l'ebbe, vide che Silvana ne scriveva delle altre, ciò che gli dette dei sospetti. Ma quello che egli temeva più di tutto era una prima scenata un po' seria perchè sapeva che il lago coniugale, turbato una volta, non ritorna mai perfettamente puro.

Nemmeno volle interrogare la cameriera dell'albergo che portò la lettera alla posta; gli sembrava cosa indegna comunicare i propri sospetti a simile gente; poi alla fine forse faceva conto che la sua stella, felice sino allora, resterebbe sempre brillante.

A Chartres Silvana domandò di fermarsi alcune ore per poter pregare

masini Antonio fu Girolamo, d'anni 36, villico, celibe.

Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di operette-vaudeville-parodie diretta dall'artista Tani rappresenterà: L'operetta: *Un matrimonio fra due donne*, e il ballo: *L'orfana di Ginevra* — Ore 8.

BIRRARIA STATI UNITI. — Stassera dalle 7 alle 11 concerto musicale.

E' sparito dalla scena del mondo un altro di quei grandi personaggi ch'ebbero parte principalissima nello svolgimento della grandiosa epopea del patrio risorgimento.

Il senatore **Carlo Boncompagni** a 76 anni spirava improvvisamente in Torino, dove, come professore, aveva nel giorno avanti data lezione all'Università colla solita lucidezza di mente. Ritirato ormai fra gli studi e quindi lungi dalle gare politiche, contemplava serenamente l'opera propria.

Integerrimo e intelligente magistrato si acquistò presto quella fama che nel 1848 lo portò subito alle prime cariche dello Stato con Cesare Balbo. E da quel giorno — legato in intima amicizia col conte di Cavour — ebbe parte diretta nei principalissimi avvenimenti del paese, per quanto, morto il Cavour, smettesse gran parte della sua energia e limitasse l'azione a qualche discorso al Parlamento o meglio nelle sue lettere all'*Opinione* che costituivano un vero avvenimento; sebbene appunto perchè troppo adoratore del suo grande maestro, difendesse in suo nome certi principii che i suoi discepoli e pretesi seguaci non sapevano certo apprezzare, come l'audacissimo della *Libera Chiesa in Libero Stato* che fu tanto svisato e sfruttato e che del tutto non comprese lo stesso Boncompagni, ma certo assai più degli altri.

ebbe la gloria di gettare le basi dell'istruzione liberale in Italia, ed oggi stesso le sue leggi sono il nucleo di ogni ordinamento; primo sostenne come ministro il matrimonio civile e cadde con quella onorata bandiera di fronte al voto, dapprima contrario, del Senato. Così ebbe il doloroso incarico di firmare il trattato di pace coll'Austria dopo il disastro di Novara; e il coraggio e la forza di sostenerne l'approvazione in Parlamento assieme a Massimo d'Azeglio.

Inviato da Cavour in Toscana vi apparecchiò abilmente la rivoluzione, e nel grande atto ebbe più merito di coloro che, in allora granduchisti, si fecero poscia i monopolisti del patriottismo toscano; e la Toscana, affidata a Vittorio Emanuele, lo poté poscia avere a governatore.

Il suo nome poi è unito forse alla più splendida votazione del parlamento nazionale. Suo fu l'ordine del giorno del 27 marzo 1861, in cui per dare termine alla interpellanza Audinet, la Camera proclamava audacemente Roma capitale d'Italia.

E così i senatori e i deputati tributarono adesso, senza distinzione di par-

nella cattedrale. Siccome, dopo che il signor di Royancourt era entrato in casa, Silvana, come abbiamo detto, affettava una grande devozione, tale domanda non stupì punto Ruggero; soltanto, atteso che egli non sapeva che cosa fare durante quelle tre o quattro ore, prevenne Silvana che pigliava un cavallo e se ne andava a far una visita a d'Herbigny, che aveva una villeggiatura nei dintorni.

Silvana s'avviò verso la cattedrale e Ruggero verso la dimora del visconte. E vi restò tre ore, ma siccome era in amicizia meno stretta con d'Herbigny che non lo fosse con Crettè non gli disse nulla, fuorchè che andava colla moglie a far un viaggio di piacere in Turenna.

Al suo ritorno all'albergo seppe che Silvana non era ancora ritornata. Attese un'ora circa, poi vedendo che non veniva puranco, s'incamminò verso la cattedrale. Silvana non c'era. Tornò allora alla Croce d'oro, fece dimandare l'albergatore e si informò da lui. Seppe allora che Silvana era partita nella sua sedia di posta colla propria cameriera. Questo colpo lo ferì acerbamente; tuttavia conservò intatta la propria presenza di spirito e disse all'albergatore:

— Non le mancò nulla, nevvro?

— Nossignore, e la signora sembrava molto soddisfatta.

— Niente di meglio, rispose Ruggero risalendo nel proprio appartamento colla rabbia nel cuore.

(Continua)

te, vive parole di elogio alla memoria di lui in quella città che appunto nel suo nome fu proclamata la capitale della nuova Italia e che dovrebbe essere sbarazzata anche dai gesuiti che il Boncompagni espulse dal Piemonte. Esempio e ricordo ai ministri d'oggi!

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Fra coloro che pel capo d'anno verrebbero nominati senatori trovansi Faraldo, Sormani-Moretti, Brin e Bertholè.

— Nel ministero dei lavori pubblici fu scoperto un furto di 18,000 lire.

— Si annunzia un importante opuscolo di Saint-Bon sulle costruzioni navali.

— Fincati tornò a Roma e fece rapporto all'Acton sulla dimostrazione di Dulcigno.

— La Commissione per l'esame del progetto sull'abolizione del corso forzoso si è costituita nominando presidente l'on. Laporta, e segretari gli onorevoli Leardi e Giera.

— La commissione del bilancio insiste nel proporre un ordine del giorno contrario ad Acton. Qualora le divergenze non si appianino, il ministro della marina se ne appellerà alla Camera.

— È opinione prevalente negli uffici di introdurre grandi modificazioni sul progetto sui provvedimenti pel comune di Napoli.

— L'on. Magliani prepara il progetto per l'istituzione della cassa generale delle pensioni.

— Il Villa invita con circolare i presidenti delle Corti dei tribunali ad occuparsi nella inaugurazione dell'anno giuridico dei provvedimenti compiuti e del sistema della citazione di rettissima.

Altre sue circolari ordinano delle ispezioni nelle cancellerie sulle operazioni compiute nell'ultimo semestre, e l'invio al ministero dell'albo degli avvocati procuratori.

Notizie estere

Da New-York telegrafano che vi regna un freddo intensissimo. Parecchi individui sono morti gelati.

— La regina del Belgio ha espresso il desiderio che le nozze della principessa sua figlia con l'arciduca Rodolfo sieno per motivi di salute rimandate al prossimo mese di marzo.

— Telegrafano da Cattaro:

È giunta una deputazione di Dulcignesi che si recano a Cettigne per essequiare il principe Nikita.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 16

Costantini rinuncia a svolgere le sue due proposte di legge per aggregare il comune Monsanpolo in Ascoli Piceno al mandamento di S. Benedetto del Tronto e del comune di Scerni, provincia di Chieti, al mandamento di Casalbordino, perchè le svolse nella passata legislatura. Consenziente il Guardasigilli, la Camera le prende in considerazione.

Convalidasi l'elezione contestata di Ang. Broccoli a deputato di Teano.

Riprendesi poi il Bilancio della pubblica istruzione.

Al capitolo 32, biblioteche, **Mariotti** approva la proposta della commissione di portare a lire 100,000 il fondo per la biblioteca Vittorio Emanuele, ma dalla discussione avvenuta su questa biblioteca è risultato che vale poco perchè le sue collezioni arrivano appena alla rivoluzione francese. Fornirla ora di quel che manca sarebbe costosissimo; bisogna dunque migliorarne l'indirizzo, imitando non le grandi biblioteche europee ma le americane. In Roma si hanno già molte biblioteche speciali, come quella della Camera, del Senato, del Ministero di agricoltura e commercio, dello Stato maggiore, dell'Accademia dei Lincei, di Santa Cecilia, il cui catalogo è un modello. Bisogna tener conto di esse e fornire la Biblioteca Vittorio Emanuele di quello che manca alle altre, delle quali diverrebbe così completo. Se la Biblioteca speciale della Camera — che conta 33,000 volumi, oltre gran numero di opuscoli, costa

lire 454,000, nonostante la considerevole quantità di opere regalate o scambiate — come potrebbe mettersi al corrente di tutte le pubblicazioni di Vittorio Emanuele con lire 100,000 al cui solo 54 destinate agli acquisti di libri? Dimostra la necessità d'indici stampati perchè utili agli studiosi ed al pubblico, che può sindacare gli acquisti. Deplora però non si pensi alle altre biblioteche dello Stato, fra le quali la Laurenziana di Firenze, che ha una dote di lire 381,000, di cui 120,000 per servienti, senza che si possa così provvedere a restaurare pregevolissimi Codici. Perciò egli propone una legge per una inchiesta su tutte le biblioteche. Conchiude simile inchiesta essere anche neccessaria sui Musei e Gallerie.

Peruzzi riguarda come un miracolo che nelle condizioni in cui tengonsi le Biblioteche e Gallerie in Italia non succedono più gravi sconci. Mentre dunque appoggia la proposta per le L. 100,000 alla Vittorio Emanuele desidera che si pensi anche alle vecchie biblioteche e specialmente alla Nazionale di Firenze, che va parificata alla Vittorio Emanuele, in quanto che riceve egualmente una copia di tutti i libri pubblicati in Italia.

Martini Ferdinando osserva che a molte delle raccomandazioni di **Mariotti** era provveduto già nei regolamenti 1866 e 1867; è dunque chiaro che non si osservano. Propone con **Nicolera** la seguente mozione: « I sottoscritti propongono che la Camera nomini una Commissione di 9 Deputati per un'inchiesta sullo stato ed ordinamento di tutte le Biblioteche e Gallerie e Musei governativi in Italia. »

Bonghi dichiara quali fossero le idee e scopi del Regolamento 1866 sulle diverse Biblioteche del Regno e ragiona delle disposizioni speciali per la Vittorio Emanuele per la quale non mancò concetto direttivo, ma mezzi e forza di attuarlo intieramente. Loda le idee di **Mariotti**, ma in parte eransi già ordinato di eseguirle e sarebbero eseguite se si avessero avuti i mezzi.

Il presidente osserva che, secondo il regolamento la Camera può solo prendere in considerazione le due proposte **Mariotti** e **Martini-Nicolera**.

De Sanctis si conforta delle istanze rivolteli perchè attestano il risveglio per la coltura. Darà opera ai riordinamenti poco a poco. Consente alla presa in considerazione. La Camera approva il Capitolo 22 e prende in considerazione le due proposte di legge che, dichiarate urgenti, rimettonsi agli Uffici.

Al Capitolo 23, accademie ed Istituti di Belle Arti, **Leardi**, premesse alcune considerazioni sull'ufficio delle Accademie e degli Istituti, raccomanda il voto emesso dal Congresso di Napoli per l'istituzione di Scuole di Architettura in alcune Accademie.

De Sanctis assicura che ne terrà conto, e quindi approvansi i Capitoli 23, 24 e 25.

Al capitolo 26, musei, scavi, e conservazione delle antichità, **Cannella** raccomanda si destini una somma maggiore agli scavi di Aquila.

Cavalletto e **Di Carpegna** domandano se sia vero che un tratto della Via Appia sia stato concesso per una linea di tramway.

Desanctis risponde non esservi state che trattative, ma egli, che ha a cuore le antichità, non accorderà nulla che possa danneggiarle.

Approvansi i capitoli 26, 27, 28, 29 e il 30 insieme col seguente ordine del giorno proposto da **Peruzzi**: « La Camera raccomanda al ministro di presentare la resa dei conti della erogazione del prodotto della tassa d'ingresso musei, gallerie, ecc. »

Al capitolo 31, riparazione e conservazione dei monumenti, — **Cavalletto** raccomanda il sollecito restauro di parecchie chiese e la conservazione di altri monumenti del Veneto, fra i quali quelli di Verona.

Bonghi propone un ordine del giorno per invitare il ministro a pubblicare nel bollettino dell'istruzione il rendiconto delle spese fatte sul capitolo 31 e di presentare alla Camera il rapporto sul numero, qualità, stato e spese di manutenzioni ordinarie dei monumenti nazionali.

Cannella raccomanda le facciate di S. Maria di Callemaggio in Aquila.

Desanctis assicura **Cavalletto** essere preparati i progetti per restauri ed essere state sollecitate le commissioni locali per la conservazione dei monumenti. Dichiarò quindi di accettare l'ordine del giorno **Bonghi**.

Fattasi uguale dichiarazione dal relatore, la Camera approva l'ordine del giorno e i capitoli 31 e 32.

Al capitolo 33 istruzione secondaria classica, **Elia** raccomanda il pareg-

giamento delle disposizioni, che regolano l'istruzione secondaria, che per certi Comuni è a totale loro carico.

Berti Ferdinando e **Lugli** appoggiano e sollecitano la presentazione del promesso progetto di legge, che regoli questa materia.

Omodei e **Giovagnoli** raccomandano la sollecita apertura del nuovo liceo-ginnasio in Roma, secondo l'ordine del giorno della Camera.

Pullè raccomanda l'istituto tecnico di Verona e ringrazia Cavalletto per il suo eccitamento in favore dei monumenti di codesta città.

De Sanctis risponde presenterà la legge per far cessare lo spargimento nelle scuole d'istruzione secondaria e provvederà anche al liceo-ginnasio in Roma.

Approvati i capitoli dal 33 al 37. Al capitolo 38 istituti tecnici, nautici, ecc., **Sanguinetti Adolfo** propone di togliere lire 33,000 aumentate dal ministero sul fondo istituti tecnici, perchè in contraddizione con la legge.

Merzario osserva che, quantunque il IV. corso nelle scuole tecniche e comunali dicasi facoltativo, pure esso rendesi necessario per pareggiarle alle governative e ciò contro la legge e con aggravio dei Comuni.

Mussi fa contrarie considerazioni non potendo ammettere il IV corso come obbligatorie per i Comuni e quindi neppure che essi abbiano diritti per detto Corso a sussidi governativi.

Nocito sostiene che a questo corso è conforme allo spirito della legge, e perciò regolare il decreto 30 settembre decorso. Non cade poi che rechi grande aggravio ai comuni.

Pierantoni dice che il ministro non poteva cambiare con un decreto un ordinamento dato per legge. Ammette che il ministro lo facesse in buona fede e lo consiglia a convertire quel decreto in legge. Raccomanda per altro non si estendano troppo i corsi, nè s'incepino coi regolamenti.

Luzzatti rammenta la riforma delle Scuole tecniche del 71, che fu approvata dalla Camera e più volte encomiata dalla Commissione del bilancio, e dice come si venne poi alterando. Desidera che l'ordinamento degli Istituti e delle Scuole tecniche sia stabilito per legge, affinché non si possa tanto facilmente modificare. Esprime poi nuovamente il suo voto che cessi la competenza di due ministeri sulle Scuole speciali, la quale genera confusione d'indirizzo e una spesa maggiore.

La Commissione presenta un ordine del giorno per invitare il governo a proporre entro il 1881 una legge sull'ordinamento degli Istituti e delle Scuole tecniche. Altri ne propongono **A. Sanguinetti**, **Bonghi** e **Pierantoni**.

De Sanctis giustifica il suo operato. La legge dà luogo ad interpretazioni, perciò i Comuni e le Province, chiedendo o nuove Scuole tecniche od ampliamento delle esistenti e pareggiamenti, egli emise il decreto 30 settembre. Del resto la concessione di sussidi non dipende dalla esistenza del quarto anno nella Scuola tecnica. Dichiarò di accettare l'ordine del giorno della Commissione.

Berti Ferdinando e **Mussi** ne presentano un'altro, ma lo ritirano dopo la spiegazione del ministro. Ritirano anche il loro **Sanguinetti**, **Pierantoni** e **Bonghi**, che riserbari di risolvere la questione sulla legalità del decreto in una interpellanza.

Approvati l'ordine del giorno della Commissione e i capitoli dal 38 al 42, dopo raccomandazioni di **Ercole** sulla sollecita distribuzione dei sussidi ai maestri, e di **Giovagnoli** sui libri di testo.

Al capitolo 43, Istituti superiori femminili, **Mancini** raccomanda si definisca la questione di questi Istituti.

De Sanctis risponde presentando il progetto per convertire in legge il decreto 16 dicembre 1878 sulla fondazione di due Istituti femminili superiori, uno a Roma l'altro a Firenze.

Bonghi presenta una petizione, firmata da oltre 2500 maestri, che domandano si discuta la legge presentata da lui **Bonghi** pel miglioramento della loro condizione.

Approvansi i capitoli fino al 46.

Sul 47, Istituti dei sordo-muti, — **Mocenni** e **Bianchi** presentano questo ordine del giorno, al quale **Nocito**, ritirandone altro presentato da lui, si associa dopo assicurazioni di **De Sanctis** di occuparsi vivamente dei sordo-muti: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro confida che alla prima votazione dei bilanci definitivi 1881, « egli proporrà una legge che provveda a una più larga diffusione dell'istruzione per i sordo-muti. » La Camera lo approva insieme al capitolo e approva pure i capitoli dal 48 al 59.

Al capitolo 60, Università di Torino,

Bonghi fa alcune osservazioni su questo capitolo proposto dalla Commissione, ma il **Relatore** dimostra ch'è motivato e concordato col ministro.

Approvansi i capitoli seguenti dopo raccomandazioni di **Ercole**, perchè sia chiarito l'articolo 4 della legge 16 dicembre 1868, essendochè in alcune provincie inscrivono al Monte Pensioni i maestri delle Scuole facoltative, in altre no.

Approvati la somma complessiva del bilancio in L. 28,243,381 e il relativo articolo di legge.

Approvati senza discussione la legge per la leva marittima 1881 dei nati nel 1860, il cui primo contingente è fissato a 2000 uomini.

Domani, in seduta antimeridiana, si discuterà la proroga del Corso legale ed altro.

SENATO

Seduta del giorno 16

Terminasi la discussione del bilancio degli interni.

Moleschott propone il senato assuma il lutto per 20 giorni per la morte di Boncompagni. Approvati.

Il **Presidente** comunica che la condizione di **Torelli** va sempre migliorando. Comunica anche un telegramma del prefetto di Torino che annunzia nulla essere ancora deliberato sui funerali di Boncompagni.

Discutesi il bilancio dei lavori pubblici.

Saracco lamenta inconvenienti arbitrari nell'applicazione della legge per la costruzione delle strade provinciali e comunali.

Baccarini dice ciò dipendere perchè la legge è troppo fiscale. Egli tentò temperare gli inconvenienti col mezzo di circolari, ma crede probabilmente bisognerà modificare la legge.

Vitelleschi chiede se il ministro presenterà dentro questo mese i progetti relativi al bonificamento dell'Agro Romano.

Baccarini spera poter mantenere la sua promessa.

Approvansi tutti i capitoli del bilancio.

Adottansi a scrutinio segreto i due bilanci approvati.

Domani seduta.

UN PO' DI TUTTO

Esposizione internazionale di elettricità. — Come si annunziò, nel prossimo anno si terrà a Parigi una esposizione internazionale di elettricità e un congresso — pure internazionale — di elettricisti. La Mostra sarà nel palazzo dell'industria.

Una commissione fu nominata dal governo per la direzione di questa esposizione. Essa ha formulato il seguente programma:

L'esposizione si aprirà il 1 agosto e sarà chiusa il 15 novembre 1881.

Riceverà dal governo una sovvenzione. Il credito relativo sarà chiesto alla Camera.

Dato che questo credito sia insufficiente la differenza sarà coperta con una sottoscrizione.

Gli espositori stranieri, nei loro rapporti col Commissariato generale della Mostra saranno rappresentati da commissari speciali per ciascuna nazione.

Le classi principali dell'esposizione saranno: la telegrafia, la telefonia, la produzione e la distribuzione della luce, i fili ed i segni motori elettrici applicati all'industria ed alle ferrovie, i fili e i cavi, la galvanoplastica e il trasporto dei metalli nelle loro applicazioni alle belle arti ed alle opere domestiche.

Una collezione litografica e un museo storico delle applicazioni della elettricità completeranno l'esposizione.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Cairolì a mezzo del rappresentante a Bukarest spedì congratulazioni a Bratiano per lo scampato pericolo.

— La commissione sul prezzo del pane sta concretando le sue proposte.

— Sella fu nominato presidente della legge per Napoli.

— Sono convocati i collegi di Arezzo, Empoli, Chioggia, Codogno, Pescina, Livorno II, Recco, Genova III, Lanciano, Castiglione delle Stiviere, Napoli I, Crescentino, Mirandola, Palanica, Montecorvino Rovella, Como I, Catania, Roma II, Caluso, Monte Giorgio, e Pozzuoli pel 9 gennaio.

— Sperasi che a San Severo riuscirà eletto a deputato Ag. Bertani a primo scrutinio.

— Vennero collocati a riposo pa-

recchi giudici e due consiglieri d'appello. Ebbero pur luogo varie traslocazioni nel personale inferiore.

Notizie estere

Nella presa di Dulcigno per relazione dell'ambasciatore inglese vi furono di perdita 25 uomini albanosi e 14 dei turchi.

— Reuss, ambasciatore tedesco a Vienna si abbotcherà col Bismarck per interpellarlo sulla questione greca.

— Rivoluzione nella repubblica di Andorra! I sindaci furono destituiti perchè volevano impedire l'istituzione di una casa di gioco.

— Nuova insurrezione a Cuba. Sembra sventata.

— Fra Russia e China svaniscono le speranze di accordo. Il **Golos** protesta contro ogni dilazione. La China arma.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BUCAREST, 15. — Bratiano sta meglio; il Senato e la Camera furono unanimi nello stigmatizzare l'attentato. Furono fatti parecchi arresti, avendo l'assassino confessato che faceva parte d'una associazione segreta in nome della quale egli aveva agito. Ebbe luogo una grande dimostrazione popolare dinanzi la casa di Bratiano.

LONDRA, 15. — Il Comitato greco presentò all'incaricato di Grecia un indirizzo di simpatia in cui dicesi che gli interessi della Grecia sono legati alla pace e alla prosperità dell'Europa. **Genantius** rispose esprimendo la fiducia nell'Inghilterra diretta da Gladstone.

DUBLINO, 12. — Domenica la chiesa protestante di Balhnahino fu completamente demolita.

CORK, 15. — Il Giuri assolve Healy segretario di Parnell e Walsh, membri della Leandleague, che minacciarono un affittajuolo il quale prese un podere dopo che un'altro ne era stato espulso.

RAGUSA, 15. — **Matanovic** reclama i villaggi di Kaliman e Lescovai. **Berdrey** rimise la questione alla commissione della delimitazione. **Hadgipascià** fu nominato governatore di Scutari e **Hambdipascià** governatore militare. **Dervisch pascià** è partito. I Montanari di **Koffignenda** restituiranno le munizioni solo se verranno assicurati che non saranno cedute al Montenegro.

LONDRA, 16. — Un ordine è stato dato a tutti i congedati dall'esercito d'Irlanda perchè tornino al corpo prima del 28 dicembre. Parecchi battaglioni sono pronti per andare in Irlanda.

Una circolare della Turchia ai suoi agenti chiede la cessazione degli armamenti della Grecia lasciandole la responsabilità degli avvenimenti. Il **Times** dice essere essenziale l'impedire la guerra fra la Turchia e la Grecia. Il concerto europeo probabilmente è il solo mezzo per raggiungere questo scopo. L'iniziativa della questione greca aspetta alla Francia. La Francia riprenda le proposte antiche o presenti le nuove. Le potenze si uniranno a lei per sistemare la vertenza greco-turca.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

ANNO V.

LA FINANZA

Gazzetta Ufficiale delle Estrazioni
Rivista della Borsa, del Comm. e dell'industria
Guida delle Assicurazioni

Fa gratuitamente ai suoi Abbonati la verifica continuata delle estrazioni tutte, si italiane che estere, l'incasso dei premi, coupons, assegni, ecc. — Eseguisce nel migliore interesse dei suoi clienti ogni qualsiasi operazione di Borsa e di compra e vendita di valori. — Pubblica i listini di Borsa, delle Sete e dei Mercati.

Riceve inserzioni a pagamento nella apposita sua Copertina - Annunzi.

L'Abbonamento annuo costa sole L. 6 per tutta l'Italia.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale Milano, Via Manzoni, 7.

Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli Uffici Postali e in Padova presso il sig. Carlo Vason cambiolavate.

(2340)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di Salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dipepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, costipazione, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (c. ronzioni), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sassari) 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHIEDDU presso l'avv. Stefano Usco, sindaco di Sassari.
Cura n. 78,910. Fossano (Mantova) 1 aprile 1872.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua **Revalenta** sparì ogni dolore, ritornò degli appetiti, così le forze perdetute.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera **REVALENTA ARABICA** Du Barry.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

PASTA PETTORALE

del dott. ANDREU di Barcellona (Spagna)

il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSIF

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le **zigarette balsamiche** e le **carte azotate**, rimedio sicuro per il sollevamento e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola **zigaretta**, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una **carta azotata** nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di L. 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio Pianeri e Mauro**. 104

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una **tintura** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34** sotto il **Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari. 2221

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente **Recoaro**, che contiene il **gesso**. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)

OPPRESSIONI
AFFREDDORI TOSSI
ASTHMES (CATARRI)
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espiro)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'aspirazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres.
Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigarette. 9/7.
La scatola — Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16.

VENDETA
IN PADOVA
nelle farmacie
CORNELIO, PIANERI
MAURO. 112

Si eseguisce Vighietti da Visita a L. 1.50 al cento

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessuna altra essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spaccato di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge.*

per cui il falsificatore sarà punito di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè;
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al lirafico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri amari;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ha per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»

La fede di che rilascio il presente.

Loenzo Dott. **Barbati**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Voi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1869 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemica 17-1869, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca**, di Milano. Nei convalscanti di 17/80 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuti sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTOREZZI — **Dott. GIUSEPPE FERRERINI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**
MILANO **TORARELLA**, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — **VITTORELLI**, Felice ed **Alfieri**
Per il Consiglio di sanità — **Cav. MANZONI**, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VERONA.
Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, **Dott. VIGI.**

